

OBIETTIVO ENIGMA

di Adriano Forgione

IL VOLTO DI PIETRA DEL SAGGIO INCA

Il Volto di Incacok (chiamato anche "Il Guardiano di El Dorado") segnalerebbe un percorso verso il Paititi, la città perduta nell'Amazzonia peruviana. Abbiamo spesso trattato del Paititi quale leggendaria città perduta degli Incas, o forse antecedente agli stessi, nella selva amazzonica. Per secoli, centinaia di persone l'hanno cercata senza successo, descrivendola come la mitologica città d'oro. Coloro che reputano che dietro il mito si celi una realtà concreta, suggeriscono che il Paititi e le sue ricchezze si trovino probabilmente nelle giungle montuose del Perù sud-orientale, nel dipartimento di Madre de Dios. Il viso di Incacok, secondo alcuni, segna un percorso verso il Paititi ed è un sito sacro situato nella Riserva Comunale di Amaraeri, proprio in Madre de Dios, occupato dall'omonima cultura e caratterizzato da un imponente monumento rupestre che, con totale chiarezza, presenta un volto umano nella roccia (come per l'altopiano di Marahuasi, sempre in Perù, che lo studioso Daniel Ruzo associava a una remota civiltà che lui chiamava "Masma"), che suscita la curiosità dei pochi viaggiatori e ricercatori che giungono sul posto. "Incacok", nella lingua nativa harakbut degli indigeni Amaraeri, significa "Volto Inca". Secondo le testimonianze degli anziani, nella giungla ci sono altre due facce monolitiche più grandi, collegate da strade sotterranee, che porterebbero a una grande città ancestrale, forse proprio Paititi. Il luogo è considerato sacro dagli indigeni Amaraeri, l'accesso irto di difficoltà in una zona remota e inaccessibile, dove per proseguire è necessario farsi strada strada con il machete, percorrendo un sentiero di roccia e fango, con elevatissimo tasso di umidità e possibili incontri con



puma, giaguari, serpenti e insetti di ogni tipo. Questo volto di pietra è conosciuto dal 1935, ma è rimasto dimenticato nella profondità della giungla amazzonica del Perù. Riscoperto da membri di etnia Harakbut, lo hanno rinominato "Volto di Harakbut" per farne un'arma culturale nella conservazione del loro territorio. L'enorme viso dai tratti andini si trova alla sommità di una grande cascata che riversa le sue acque in una laguna. Il volto da vecchio saggio possiede sguardo profondo, e sembra vegliare sulla regione con espressione solenne orientato verso est, dove sorge il sole.